

Ma Bossi aspetta l'incontro di oggi con l'Ulivo. Maroni: gesti coraggiosi, l'ipotesi Amato non basta



# Le mille promesse di Silvio alla Lega

## «Vi do tutto, ma Dini a casa»

**Lega scatenata nelle verifiche a tutto campo. Faccia a faccia notturno Maroni-Berlusconi. Dice l'ex ministro: «Risposte interessanti...». Chiosa Bossi: «Primi segnali... Se fossi negli altri partiti direi di sì alla costituente». E il Senatur punta molto sull'incontro odierno con l'Ulivo, dopo un colloquio telefonico con D'Alema. Sottolinea ancora Maroni: «Dal centrosinistra ci aspettiamo un gesto coraggioso. La soluzione Amato non ci basta».**

CARLO BRAMBILLA

MILANO Umberto Bossi prima si fa una bella sciata dalle parti del Tonale e solo verso le 17 decide di raggiungere Maroni all'hotel Miraglia di Ponte di Legno. L'ex ministro dell'Interno, accompagnato dagli onorevoli Bonomi e Marano, sta aspettando il gran capo della Lega da un pezzo. È arrivato per l'ora di pranzo e ha comprensibile fretta di riversare importanti comunicazioni, visto che la notte precedente, fino alle 2, si è intrattenuto con Silvio Berlusconi, presente Giuliano Urbani, nella villa di Arcore. Per la verità il Cavaliere, di ritorno da Roma dopo il vertice del polo, puntava a un incontro diretto col Senatur evidentemente sfumato. Comunque del faccia a faccia Maroni-Berlusconi poco è trapelato. L'ambasciatore leghista si limita a un con-

chiosissimo «Ci sono state risposte interessanti». Tuttavia negli ambienti del Carroccio si favoleggia di offerte incredibili da parte del leader di Forza Italia, la cui massima preoccupazione, esternata a Maroni, sembrerebbe quella di buttar giù Dini per impedire l'eccessivo rafforzamento e l'eventuale concorrenza futura nell'agone elettorale. Per ottenere tale risultato Berlusconi avrebbe spalancato ogni porta immaginabile alla Lega: si alla costituente e che Bossi scelga pure il tipo di governo desiderato, di centro-destra, il contronaballo, insomma quello che vuole. Quanto ai riottosi di An, nessuna paura perché ci penserebbe il Cavaliere a tenerli buoni e a far digerire il ritorno in famiglia degli odiati lumbardi. Il capo del polo sono io,

che diamine, avrebbe più volte invitato a recarsi a Roma al più presto, Bossi ha replicato: «Macché io a Roma, vengo su tu a Ponte di Legno che ci divertiamo».

**Primi segnali**

Da ieri dunque la Lega conosce le carte berlusconiane. Bossi in tenuta da vacanza da sciare le sta soppesando. Sa benissimo che quelle risposte berlusconiane sono il frutto di una partita giocata a porte chiuse, la cui attendibilità è ancora tutta da verificare. Ecco perché il Senatur sembra riversare ben più attenzione all'esito dell'incontro con l'Ulivo in programma questa mattina. A rappresentare la Lega ci saranno Gnutti e Petrucci. Intanto sulle grandi manovre in corso il leader leghista continua a fare l'evasivo. «Sono arrivati i primi segnali sulla costituente, se io fossi negli altri partiti direi di sì. Sappiano che si può trattare su tutto e che noi siamo gente morbida. Un punto però resta fermo, anzi fermissimo: o si fa la costituente o si va a votare perché io non do la fiducia. Allora sarebbe il caos». Giusto a proposito di colloqui e trattative da segnalare che durante il vertice leghista a Ponte di Legno, Bossi si è intrattenuto al telefono con D'Alema. Uno scambio di vedute preparato dall'incontro odierno con l'Ulivo mescolato a battute in alle-

gnia. Al segretario del Pds che lo invitava a recarsi a Roma al più presto, Bossi ha replicato: «Macché io a Roma, vengo su tu a Ponte di Legno che ci divertiamo».

**Palla all'Ulivo**

Maroni, di ritorno dalla Valcamonica, conferma che quella che sta giocando la Lega è una partita apertissima, la cui conclusione si potrà intravedere forse lunedì, alla vigilia del dibattito parlamentare. Dice precisamente: «La palla ora va al centrosinistra. Che cosa ci aspettiamo? Che tino fuon proposte serie, che compiano un gesto coraggioso di apertura alla costituente. Sicuramente l'ipotesi Amato, letta sui giornali, non può bastarci». Insomma, allo stato delle cose, è possibile prevedere se ci sarà o non ci sarà la crisi di governo con Dini costretto a fare le valigie? Confessa Maroni: «Francamente non lo so. È tutto in movimento. Neanche Bossi oggi potrebbe rispondere con sicurezza, tant'è vero che sta scrivendo due mozioni di segno opposto, una di indirizzo e una di sfiducia. Di certo la Lega si comporterà in modo diverso dal polo che dall'Ulivo. Vedremo vedremo». Sul tipo di costituente pretesa, Maroni ripete che la Lega punta a un'assemblea da

eleggere col sistema proporzionale. È precisa: «Capisco le difficoltà del centrosinistra, perché non saprebbe come affrontare la campagna elettorale. Loro sono per la difesa della prima parte della Costituzione, una posizione ideologica che li paralizza. Non sanno che fare, non hanno argomenti forti come il nostro sul federalismo o il presidenzialismo per il polo». Eppure l'ex ministro è fiducioso: «Non so come andrà a finire ma non dispero che davvero questa volta si possa avviare la riforma dello Stato italiano». E se ciò non si verificasse? A disegnare scenari apocalittici, tirando in ballo tutto e tutti, Di Pietro compreso, ci pensa Bossi: «Allora il Nord andrà per la sua strada che è quella dell'indipendenza e se la vedano loro signori di Roma. Ci hanno già fatto perdere tre anni di tempo. Lo stesso Di Pietro è responsabile di aver paralizzato il cambiamento fermando la Lega con quella storia dei 200 milioni. O si cambia davvero o la Lega manda tutti a casa. Si va a votare e non so nemmeno se presenterò le liste. C'è sempre Mantova e la costituente la scrivano lì, la costituente del Nord». Si rigira il copione è sempre quello minacciarci sfracelli, tirando la corda fin dove si può facendo massima attenzione che non si spezzi



Umberto Bossi. Sopra, il raduno della Lega Nord a Pontida nel luglio dello scorso anno

Giulio Broglio

# Rc in cerca di firme per la sfiducia ma trova solo dei no

Rifondazione comunista alla ricerca delle 39 firme necessarie (oltre alle proprie 24) per presentare una mozione di sfiducia al governo Dini in vista della verifica della prossima settimana. Cossutta dà per scontate le adesioni dei Verdi e dei Comunisti unitari, ma nel giro di un'ora fioccano le smentite. E se alla fine il tentativo di Rifondazione fallisse? «Disposti a votare qualunque altra mozione, anche del diavolo».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Una mozione di sfiducia a Lamberto Dini è pronta. L'ha preparata Rifondazione comunista ma per presentarla, in vista della verifica che comincia a Montecitorio martedì pomeriggio, ci vogliono sessantatre firme: un decimo del plenum della Camera, prescrive il regolamento. Però i deputati di Rc sono solo ventiquattro. Il problema non lieve è allora questo: come e dove recuperare le trentanove firme mancanti, tutte decise? «Tra i deputati dello schieramento progressista», spiega ieri mattina ai giornalisti il presidente del partito Armando Cossutta (il segretario Fausto Bertinotti è a letto con la febbre alta) «e se a sinistra - obiettivo nella sala stampa di Montecitorio - queste trentanove firme non le trovate? Se insomma la vostra mozione restasse solo virtuale? Cossutta non ha esitazioni: «Siamo disposti a votare qualunque altra mozione, da qualsiasi altra parte provenga, fosse anche il diavolo a presentarla».

Ma il diavolo, anche il diavolo, è guardingo non c'è traccia, ancora, di altre mozioni. Quasi aspettasse proprio questa osservazione, è ancora Cossutta a prendere la palla al balzo: «Comunque i Verdi ci hanno già detto di sì, i Comunisti unitari sembrano disponibili, i Comunisti democratici del Pds ed alcuni indipendenti potrebbero essere interessati». Poi, quasi a voler attenuare la portata politica dell'«Sos», un'annotazione pratica: i progressisti potrebbero dare la loro firma «come contributo solo tecnico» per rendere possibile la materiale presentazione della mozione, dal momento che «poi si può decidere anche di non votarla, com'è già accaduto in passato».

Qualche giornalista resta un po' interdetto: gli sembra di ascoltare non Cossutta ma Pannella. Qualche altro, più svelto (e più malfidato), vuol verificare se davvero almeno le undici firme dei Verdi sono davvero già acquisite e se Cossutta ha quasi in tasca anche quelle dei quattordici Comunisti unitari, un pacchetto che avvicinerebbe di molto il traguardo.

Il coordinatore dei Verdi, Carlo Ripa di Meana il più polemico nei confronti degli alleati del centro-sinistra, sta proprio lasciando la riunione dell'Ulivo in anticipo una conferma dell'annuncio appena fatto da Cossutta? Ripa resta interdetto di fronte al flash d'agenzia con le parole del presidente di Rc, poi taglia corto inervosito: «I Verdi non intendono votare alcuna mozione di sfiducia che venisse presentata». È uno

Poi è la volta di quei Comunisti unitari che abbandonarono Rc dieci mesi fa, alla prima manovra del governo Dini. «Le nostre firme in calce alla mozione di Rifondazione», reagisce stupita Maria Bolognesi «Macché espedienti tecnici», l'unico risultato sarebbe quello di gettare il governo nelle braccia del Polo? Poi è il capogruppo, Fausto Bertinotti a denunciare il «clima torbido e pieno di equivoci e furbizie in cui si apre la verifica». «La legislatura è politicamente conclusa, il paese ha bisogno di una svolta economica, sociale e istituzionale. Per questo sosteniamo nella coalizione democratica, e lo sosteniamo in Parlamento con gli strumenti parlamentari idonei, che il prolungamento del governo Dini sino alla Conferenza intergovernativa è strettamente legato a due condizioni: data certa per le elezioni e rimozione dall'orizzonte di qualsiasi ipotesi di governo di larga intesa». E due. Dai Comunisti democratici del Pds e dagli «indipendenti» chiamati in causa da Armando Cossutta neppure un cenno di riceverta.

## Fini: «Al Polo non serve il goledor Di Pietro»

Il Polo non ha bisogno di un goledor. Gianfranco Fini ricorre alla metafora del calcio-mercato per parlare di Antonio Di Pietro. «La politica - ha sottolineato il presidente di An ai «Costanzo Show» - ha bisogno di serietà. Se Di Pietro la pensa come noi, ben venga. Altrimenti vada dall'altra parte, non è soltanto trasformismo». Quanto alle vicende giudiziarie dell'ex magistrato, Fini ha detto: «Non so se le accuse nei suoi confronti siano vere o false, ma anche Di Pietro sa bene che nessuno è al di sopra della legge: la giustizia faccia dunque il suo corso». Fini si è augurato che in Italia possano esserci tempi brevi e certi per i processi, anche per chiudere l'atmosfera di volentieri che si è diffusa nel paese. Fini non è entrato nel merito della vicenda dei magistrati di Palermo, ha detto però che «se al cominciare a mettere in discussione anche le poche cose che in Italia funzionano ad averne vantaggio alla fine sono soltanto i mafiosi».

quindi, molto felice.

Ma guardi, io non criminalizzo il passato in blocco come il presidente della Repubblica accusa giustamente qualcuno di fare. Però mi limito ad osservare che il referendum del '93, le elezioni del '94 dimostrano che gli italiani non vogliono più un grande blocco di centro, vogliono una democrazia vera con una maggioranza che si assume tutte le responsabilità del governo ed un'opposizione che svolge l'opera ancora più importante di controllo e di preparazione di un'alternativa.

Intanto, sembra rinascere un flirt tra Forza Italia e la Lega. Ci sono stati questi incontri tra Berlusconi, Urbani e Maroni. La Lega la rivedrebbe nel Polo?

Non voglio parlare di incontri di cui non so niente. Posso solo dire in linea generale che non ci sono le condizioni per i ribaltoni. Tra l'altro credo che commettere finta che non è successo niente e ricominciare da capo. Le cose sono andate come sono andate. Era intorno al 22 dicembre di un anno fa, me lo ricordo ancora molto bene, anche perché tra l'altro era il giorno del mio compleanno. E mio fratello mi telefonò per manifestarmi la sua solidarietà per la vecchiaia e la disoccupazione.



poteri di una crisi, ci sia il rischio concreto che questo governo continui per forza di inerzia e, quindi, si avvererà il disegno prefigurato dal capo dello Stato: una situazione di sospensione della politica fino al '98.

**Fino alla revisione della Carta costituzionale...**

Sì, fino all'Aprile del '98, cinquantenario dell'Aprile del '48 quando la Democrazia cristiana trionfò alle elezioni.

**Coincidenza che non le pare,**

L'INTERVISTA «Sbagliamo sul governissimo e sulla Lega: non dimentichiamo quanto accadde un anno fa»

# Martino: «Berlusconi, attento a Bossi»

«Non dico che queste esplorazioni in sé siano un errore, dipende da quello che ne verrà fuori. Ma, certo, se dovessero portare a qualche ammicchiata, allora significherebbe allontanare il bipolarismo. Berlusconi? Vorrà apparire più ragionevole... Io, c'è comunque, idea non l'ho cambiata». Antonio Martino boccia il governissimo «Occorre votare presto, magari a marzo». E sulla Lega «Non dimentichiamo quanto successe un anno fa».

PAOLA SACCHI

ROMA «E se poi Berlusconi per apparire più ragionevole si è arrivato a conclusioni diverse, questo non lo so io non ho cambiato idea». Antonio Martino, autorevole voce dissonante di Forza Italia, boccia l'idea del governissimo («Io non dico che l'esplorazione di Berlusconi sia un errore in sé, bisogna vedere l'esito, ma se certo lo sbocco dovesse essere un ammicchiata») e chiede elezioni in tempi rapidi. «L'ideale sarebbe marzo, in modo che ci sia il governo almeno nella seconda metà del seme-

stre». **Professore, la situazione si fa sempre più ingarbugliata, c'è stato, dunque, questo vertice del Polo in via dell'Anima...**

Al quale però io non ho partecipato. Non partecipo mai a questi incontri.

**Perché? Non le piacciono?** Non mi invitano (nde divertito ndr).

**Ah, non la invitano...** No, è che preferisco non partecipare. Queste riunioni interminabili

non mi divertono proprio. **Ma, dica la verità, questo Berlusconi esploratore, un Berlusconi, definito da Ferrara, «morton», è di suo gradimento?**

Veramente, io ritengo che continuare a mantenere la situazione politica italiana in questa fase di stallo, in questo stato anomalo sia sbagliato perché rinvia le tante riforme importanti di cui il paese ha bisogno, perché l'economia ha bisogno di un orizzonte temporale di lungo periodo e non di un governo che vivacchia da un mese all'altro. E trovo che tutto ciò sia sbagliato sotto il profilo ideologico. Non accetto affatto l'idea che tenere in piedi Dini sia utile al semestre europeo. Sostengo al contrario che sarebbe preferibile avere un governo vero, votare come hanno fatto Francia e Germania.

**Quindi andare al voto e niente governissimi?** E niente governissimi. **Non è, dunque, affatto d'accordo con Berlusconi.** Non sono d'accordo sul governis-

simo. Vede, nell'aprile del '93 il 180% degli italiani ha chiesto un cambiamento del sistema elettorale perché voleva un cambiamento del sistema politico con il bipolarismo. Se noi ora, dopo questa lunghissima, interminabile sospensione della politica, rifacciamo le grandi aggregazioni allontaniamo ancora di più quel risultato.

**Ma, secondo lei, perché a Berlusconi ora piacciono tanto le consultazioni? Insomma, come se la spiega questa metamorfosi?**

Lui aveva detto la nostra alternativa principale è la richiesta delle elezioni al più presto. E però visto che quando le chiedevamo con insistenza ci è stato detto che esageravamo ed apparivano irragionevoli, Berlusconi si sarà chiesto se c'era un'alternativa. E, allora, ha fatto questo tentativo: io credo per apparire ragionevole. Se poi oltre ad apparire ragionevole, con i contatti che ha avuto, sia arrivato ad una conclusione diversa, questo non lo so. Io non ho cambiato

idea. **E non l'hanno cambiata, oltre a lei, neppure altri in Forza Italia?**

Ma immagino di sì. Anche questa è una cosa da verificare, perché quantomeno sarebbe necessario che si riunissero i gruppi parlamentari.

**Senta, lei le prenderà per una malignità o un pettegolezzo, ma saprà che da qualche tempo alcuni avanzano il sospetto che in realtà Berlusconi stia facendo tutto questo per rimettere a posto le sue cose: Mediaset, problemi giudiziari ecc.**

Più che una malignità, mi sembra un'ipotesi poco credibile. Che fa? Per mettere a posto le sue cose crea un governissimo? Non vedo il nesso. Se anche raggiungesse un accordo non credo che il prezzo dell'accordo dovrebbero essere le soluzioni dei problemi personali di Berlusconi.

**Come crede che si sbloccherà la situazione?**

Ho il timore che dopo la decisioni prese dall'Ulivo di respingere l'i-